

Dinamiche dei costi per le imprese orto-florovivaistiche e tendenze di mercato

CREA – Politiche e Bioeconomia

Il florovivaistico italiano rappresenta in termini di valore il **6%** dell'intera produzione agricola nazionale (**2,75 miliardi di €**) e occupa il terzo posto nel ranking dei paesi dell'Unione Europea dietro ad Olanda e Germania. Il valore del settore deriva per circa i due terzi dalle piante in vaso e dal vivaismo (alberi e arbusti) e per il rimanente da fiori e fronde freschi recisi.

Gli eventi che hanno colpito l'Italia, ma più in generale il mondo, negli ultimi tre anni hanno influito enormemente sull'agricoltura e in particolare sul florovivaismo, che è un settore fortemente globalizzato.

Era il **2020** quando l'improvvisa pandemia da COVID-19 bloccava completamente merci e persone: l'Union Fleurs ha stimato che nei primi sei mesi del 2020 il mercato globale delle piante ha perso circa **quattro miliardi di euro**, mentre quello dei fiori recisi **un miliardo** di euro. Le ripercussioni sul settore italiano sono state pesanti: il periodo di lockdown (primavera 2020) ha portato al fermo delle attività di commercializzazione dei prodotti florovivaistici sia sul mercato interno che verso l'estero e alla conseguente distruzione di parte della produzione deperibile e le successive restrizioni, quali le limitazioni a feste ed eventi, hanno ridotto il consumo di prodotti.

Nel **2021** si registra un cambio di tendenza nei consumi per via di una maggiore sensibilità ai temi del verde da parte del mercato immobiliare residenziale e terziario, dei nuovi stili di vita orientati al benessere e alla salute e di una crescente attenzione alle occasioni di svago in habitat naturali. La produzione aumenta in valore del +5% rispetto all'anno precedente e le **esportazioni** raggiungono nuovamente il **miliardo di euro**: da segnalare che Ucraina e Russia sono tra i paesi importatori di piante dall'Italia.

Il **2022** si apre con un progressivo e repentino aumento dei costi dei fattori produttivi, in particolare quelli energetici, con l'incertezza nella quotazione dei prodotti agricoli e una riduzione della loro offerta: sono le prime conseguenze della guerra in Ucraina. Per valutare, quindi, gli effetti della repentina impennata dei prezzi pagati dagli agricoltori sui risultati economici delle aziende agricole italiane - con specifico riferimento agli incrementi dei costi di produzione - il CREA ha realizzato uno studio di scenario basato sui dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (R.I.C.A. <https://rica.crea.gov.it/>).

Gli effetti degli aumenti dei costi di produzione sono, evidentemente, molto differenti in relazione alla specializzazione produttiva (OTE). Per quanto riguarda le aziende ortofloricole per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti i **maggiori incrementi percentuali dei costi correnti (CC)** superano il 78% (valore medio 61%) e nel caso delle **aziende florovivaistiche** il **74%**. In termini assoluti le aziende floricole potrebbero subire incrementi dei costi correnti di oltre **36.000 euro** a fronte di un incremento medio di circa 17.000 euro. L'impatto generato sulle componenti economiche si riflette, per quanto non in modo uniforme, anche sui risultati reddituali delle aziende agricole esaminate. Il **calo del Valore Aggiunto (VA)** aziendale è pari a -56% per le aziende ortofloricole e a **-61%** per le sole **floricole** (dato medio -42%). In termini assoluti la riduzione di VA delle floricole è più che doppia rispetto a quella media (36.920 € vs 17.392 €). La simulazione mette in luce come, se prima della crisi internazionale l'incapacità di far fronte alle spese dirette necessarie a realizzare un processo produttivo riguardava l'1% delle aziende, il tasso di abbandono indotto dalla guerra per le aziende ortofloricole è stimato in una quota pari al 19% (il valore medio è del 13%).

In sintesi, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia sta determinando un aumento dei costi di produzione e un effetto sui ricavi nonché una ricollocazione della produzione sul mercato interno e un ridisegno delle rotte commerciali. Si tratta di un appesantimento per le aziende florovivaistiche caratterizzate da importanti consumi di fertilizzanti e di combustibili e in tal senso è da auspicare un efficientamento energetico delle strutture produttive nonché della logistica.